

Contro le aggressioni bisogna puntare su una comunicazione trasparente

A pensarla così è il presidente dell'OMCeO di Vicenza che, dopo l'ennesimo episodio di intimidazione avvenuto nel vicentino ai danni di un medico di famiglia, sollecita un cambio di rotta attraverso una comunicazione trasparente con la popolazione: "Bisogna parlare alla gente, dire come stanno realmente le cose. Il medico è chiamato a dare un giudizio clinico, non ha nulla a che fare con la disponibilità della prestazione"

La carenza dei medici di medicina generale è oramai un fatto acclarato. Secondo uno studio dell'Anaa Assomed nel 2030 andranno in pensione 25.300 medici di famiglia e, vista la situazione odierna, non c'è da ben sperare. Le continue aggressioni e le minacce con cui devono fare i conti accelerano la fuga dalla professione. Ne è testimonianza la dichiarazione della dottoressa, Mmg nel vicentino, che ha ritrovato un bossolo nella cassetta della posta. Completati i mesi dell'incarico, ha detto che non farà più il Mmg. Il presidente dell'Ordine dei Medici di Vicenza **Michele Valente** sollecita un cambio di rotta attraverso una comunicazione trasparente con la popolazione.

In Veneto nove Mmg su dieci affermano di essere sotto stress, e uno su dieci aggiunge di avere conseguenze sulla salute a causa del *burnout*. Il 25%, uno su quattro, dice di non trovare più tempo per la vita privata, per la famiglia, per i figli. I giovani medici sotto i 25 anni sono soprattutto donne e già adesso molte di loro, non trovando sostituti, sono costrette a lavorare fino all'ottavo mese di gravidanza e poi a portare il bambino da allattare in ambulatorio. Inoltre, il 55% risponde di non riuscire a fare le ferie o di doverle ridurre, e il 59% confessa di non avere più fiducia nella Regione, nelle Ulss, nei sindacati. Questo il quadro che emerge dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal presidente dell'OMCeO

di Vicenza dopo le minacce alla collega. "Il 33% dei medici - aggiunge Valente - dice che, se potesse, andrebbe in pensione subito, ma a far riflettere è il fatto che il 56% di questa quota, oltre la metà, ha meno di 45 anni. E questo significa una cosa sola, che la professione del Mmg ha perso ogni attrattività. Nessuno vuole più farlo. Presto non ce ne saranno più. E senza di loro il sistema crolla. È amaro, ma è così". Non a caso, quindi, l'OMCeO di Vicenza ha chiesto un tavolo comune con Regione e Ulss per trovare per il Vicentino soluzioni specifiche, rapide. "Bisogna parlare alla gente, dire come stanno realmente le cose - spiega il presidente Valente -. Non tocca al medico di medicina generale metterci la faccia e prendere anche le botte. Basta con questo mito del Veneto regione più virtuosa d'Italia e motore della sanità. Le criticità ci sono, e allora non nascondiamoci dietro un dito, non raccontiamo più false verità, diciamo quali sono i problemi reali. Bisogna iniziare a dare alla gente una comunicazione trasparente. Se un'ecografia urgente non si può fare in 10 giorni, ma occorre aspettare un mese qualcuno dovrà farlo sapere, non mandare tramite il Cup il paziente di nuovo dal medico per far cambiare la priorità. Il medico è chiamato a dare un giudizio clinico, non ha nulla a che fare con la disponibilità della prestazione. Questa è una delle tante cose che accadono ed esasperano".